

20364

SEBASTIANO MESSINA



# IL CREDITO FONDIARIO E AGRARIO IN LIBIA

Iniziativa e proposte di un comitato presieduto da L. LUZZATTI

*Estratto dalla Rassegna Contemporanea, anno V, n. 5*



ROMA  
BONTEMPELLI-INVERNIZZI EDITORI  
—  
1912

SEBASTIANO MESSINA



# IL CREDITO FONDIARIO E AGRARIO IN LIBIA

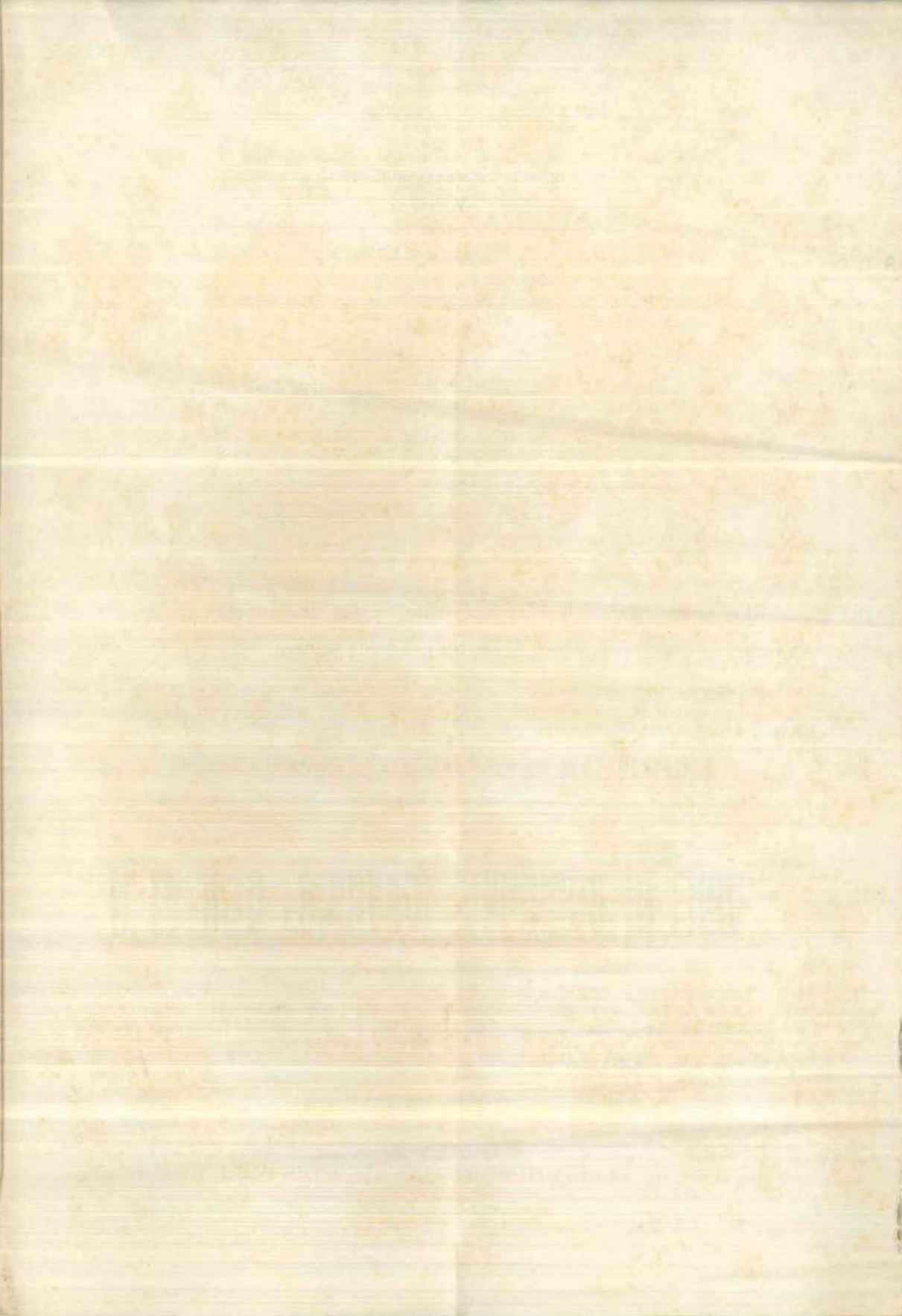
Iniziativa e proposte di un comitato presieduto da L. LUZZATTI

*Estratto dalla Rassegna Contemporanea, anno V, n. 5*



ROMA  
BONTEMPELLI-INVERNIZZI EDITORI

1912



# IL CREDITO FONDIARIO E AGRARIO IN LIBIA

## Iniziative e proposte di un comitato presieduto da L. Luzzatti

Presso l'on. Luigi Luzzatti si sono adunati i Signori onorevoli di Cesarò, avv. Sebastiano Messina Capo Sezione al Ministero del Tesoro, avv. Giuseppe Bruccoleri, prof. Casalini, segretario dei sindacati di assicurazione delle Mutualità agrarie, e il prof. Lorenzoni segretario generale dell'Istituto internazionale di Agricoltura per esaminare il problema del credito fondiario e agrario in relazione a iniziative prese o sperate per la colonizzazione italiana in Libia.

Essi si sono trovati di accordo a costituirsi in comitato promotore e di invitare gli on. Orlando Vittorio Emanuele, Rava, Codacci Pisanelli, Rainieri, Faina Ottavi, il Direttore Generale del Banco di Sicilia comm. Verardo, etc., a una serie di convegni intesi a coordinare gli studi e le proposte al fine desiderato, con l'intesa che questo comitato si scioglierebbe non appena si passasse dall'idea all'azione, volendo tenersi estraneo a qualunque affare. Si sono prese intanto in esame alcune proposte di società cooperative di lavoro a carattere agrario, impazienti fin troppo di cominciare a prepararsi per la coltivazione dei nuovi paesi.

L'intervista dell'on. Luzzatti con la nostra *Rassegna*, pubblicata nel fascicolo di Gennaio ultimo scorso, mirava appunto a provocare una pubblica discussione sui metodi più idonei a fornire il capitale al lavoro nelle due fasi essenziali dell'acquisto della terra e della sua coltivazione. Naturalmente si affacciarono subito i vari sistemi, nessuno dei quali può escludersi *a priori*, delle grandi intraprese, di più modeste culture affidate a società cooperative e delle affittanze collettive; ma si convenne che a tutti questi intenti occorre, con sobria misura adoperato, il beneficio del credito. Parve che il Banco di Sicilia, per i suoi espe-

rimenti felici e liberali di credito agrario, potesse divenire il centro di tutte queste nuove iniziative; e certo esso è meglio riuscito per ragioni particolari che il Banco di Napoli in questo delicato ufficio di diramare il credito agrario, talchè il governo non ha mancato di incoraggiarlo procurandogli i mezzi che lo mettano al riparo delle eventuali perdite, come è chiarito nella intervista con l'on. Luzzatti, il quale non esitava a dichiarare che per i nuovi esperimenti in Libia avrebbe proposto, d'accordo con il Cesarò e con altri colleghi, di continuare per iniziativa parlamentare le facilitazioni che aveva potuto procurargli quando era al governo.

Si è convenuto anche d'accordo che il Banco di Sicilia non dovesse mai intiepidire la sua provvida azione a favore degli agricoltori siciliani distraendo una parte dei suoi mezzi per quelli necessari in Libia, e che a ciò appunto dovrebbero mirare i nuovi provvedimenti accennati sopra.

Di tutti questi propositi fu data notizia con la lettera che qui pubblichiamo all'eminente Direttore Generale del Banco di Sicilia, Verardo.

*« Gentilissimo Commendatore,*

« Mi permetto di scriverle la presente a nome e per incarico dell'on. Luzzatti.

« Allo scopo di promuovere l'opera di colonizzazione e coltivazione razionale e fruttifera della Tripolitania e Cirenaica, e di contribuire ad una più rapida conquista pacifica delle popolazioni indigene attualmente in armi contro di noi, mediante un'efficace e provvida penetrazione economica, ad iniziativa dell'on. Luzzatti, mia, dell'on. di Cesarò e di altre note e spiccate personalità del mondo politico e finanziario, e si spera anche con l'appoggio del Governo, si sta costituendo un comitato promotore nell'intento di gettare le basi di un istituto finanziario di credito per l'attuazione di tale proposito.

« Esulerebbe dalla nostra idea qualsiasi concetto di speculazione, e poichè l'istituto avrebbe carattere nazionale, dovrebbe esser costituito col concorso dei principali istituti autonomi di credito e di risparmio delle varie regioni d'Italia.

« Or l'on. Luzzatti desidererebbe che non mancasse all'appello, che in nome della Patria e nello interesse del Paese il

comitato rivolgerà a tali Istituti, il Banco di Sicilia che ebbe già a riconoscere col suo patriottico ordine del giorno lo speciale interesse e il compito della Sicilia nell'opera di incivilimento e di trasformazione delle nuove terre italiane; epperò, per mio mezzo, La prega di affrettare, se può, la sua venuta a Roma, e di prevenirci del suo arrivo, onde preparare un'importante riunione per intenderci sul da farsi. Frattanto gradirebbe di conoscere le sue impressioni in proposito.

« Ossequiandola, con perfetta stima voglia credermi

« Dev.mo

« SEBASTIANO MESSINA ».

A questa nostra lettera rispondeva il Direttore Generale del Banco di Sicilia nella seguente maniera:

Palermo, 24 febbraio 1912.

« Pregiatissimo Avvocato,

« Dica, anzitutto, La prego, a S. E. Luzzatti che io gli sono profondamente grato di essersi ricordato di me anche nell'occasione in cui, assistito da autorevoli e competenti persone, si propone di gettare le basi di un Istituto finanziario di credito che agevoli l'opera di colonizzazione e coltivazione razionale e fruttifera della Tripolitania e Cirenaica, la quale deve necessariamente seguire alla conquista.

« Aggiunga, quindi, che il Banco di Sicilia, sicuro di avere a compagni nella nobile impresa gli altri due Istituti di emissione, non mancherà all'appello che gli sarà rivolto, in nome della Patria e nello interesse nazionale, dal Comitato che all'uopo sarà costituito.

« Intanto, non è forse superfluo che S. E. e i suoi esimi collaboratori sappiano come il Banco di Sicilia alla affermazione del suo Consiglio amministrativo dell'11 Ottobre, da Lei ricordata, abbia fatto seguire rapida l'azione, come può desumersi dall'unito appunto, che doveva servire di risposta (idea che ho poi abbandonata) a qualche impaziente che voleva la fondazione dei nuovi stabilimenti in 15 giorni.

« Ho, poi, fondata speranza che, se non sopravverranno all'ultimo momento imprevedibili sfavorevoli contingenze, la prima delle due filiali, quella di Tripoli, potrà aprirsi al pubblico in tempo assai più breve di quello che, date le grandi difficoltà da superare segnatamente per i locali, avrebbe potuto credersi.

« Ciò, s'intende, limitatamente per ora alle operazioni consentite dalle disposizioni in vigore, chè per le altre, quelle cioè da farsi con norme speciali in armonia con le condizioni economico-giuridiche delle nuove terre, dovranno naturalmente attendersi le occorrenti provvidenze, connesse anche con il loro definitivo assetto amministrativo.

« Frattanto, due tra i più colti e volenterosi funzionari di questo Istituto stanno già facendo laggiù per suo conto uno studio diligente al riguardo ed io ho fiducia che non ne saranno scarsi i risultati per l'azione che l'Istituto stesso si propone di svolgere nelle nuove colonie (1).

« Purtroppo ragioni di salute e di ufficio mi impediscono di lasciare per ora questa residenza, ma se la progettata riunione non sarà tanto vicina chissà che non possa anch'io recarmivi di persona, come ne avrei vivo il desiderio.

« Ad ogni modo, plaudendo, auguro alla bella iniziativa, fin d'ora, il più lieto successo.

« Ossequi a S. E. Luzzatti e al Duca di Cesarò, e saluti cordiali a Lei, ottimo avvocato.

« Dev.mo  
« VERARDO ».

Aggiungasi, anche per completare la narrazione, che gli on. Luzzatti e di Cesarò intervennero a una riunione dell'Istituto coloniale presieduta dall'on. Guido Fusinato, la quale aveva l'intento di esaminare le proposte e i mezzi più acconci a coordinare i vari progetti pullulanti per la Libia. Essi diedero notizia di questi loro studi a quella riunione e riconobbero la somma utilità che l'illustre Direttore della Banca d'Italia fosse

(1) Come ha annunciato la stampa quotidiana il Banco di Sicilia con intrepida azione e con slancio veramente ammirevole ha già aperto una sua succursale a Tripoli.

per così dire il centro da cui si irradierebbero poi tutte le diverse intraprese sotto la vigilanza suprema del governo e dell'Istituto coloniale, e l'opportunità che intanto ognuno dei vari gruppi che già sorsero a Firenze, a Milano, a Venezia, a Palermo e altrove proseguissero i loro studi, pronti all'azione al momento opportuno, senza improvvide gare e col solo pensiero del bene della Patria.

Giova ora dichiarare che il Comitato che noi rappresentiamo particolarmente mira all'indagine delle varie forme di credito occorrenti all'esercizio dell'agricoltura col magistero della piccola proprietà individuale o associata in cooperazione.

A tale uopo si fa manifesto il bisogno di un istituto di credito particolare, abbastanza forte per far sentire subito la sua salutare influenza, e capace poi di soluzioni future.

Questo istituto deve essere una sezione agraria del Banco di Sicilia, dotato, come si è detto, di mezzi particolari, ovvero il Banco di Sicilia dovrebbe collegarsi con le principali casse di risparmio e banche finanziarie che già esistono nel nostro paese per costituire un ente autonomo di credito fondiario e agrario della Libia?

Questa è la prima ricerca sulla quale vorremmo provocare una fruttuosa controversia, che per essere pratica dovrebbe contenersi nei limiti nei quali l'abbiamo posta.

L'istituto nuovo avrebbe il vantaggio di poter raccogliere sin da principio un capitale più forte senza perdere l'utilità della influenza del Banco di Sicilia che vi entrerebbe con tutte le attitudini ed esperienze preziose, e rispetto alla Sicilia avrebbe anche l'altro pregio di escludere ogni sospetto che i mezzi del Banco scemassero nell'isola per consacrarsi ai nuovi uffici nella Libia; dall'altro canto l'ente autonomo avrebbe un carattere più generale, e collegherebbe insieme i lavoratori e i piccoli coltivatori di tutte le regioni d'Italia, meritando per tale riguardo anche la preferenza sull'azione isolata del Banco di Sicilia.

A ogni modo, quale sia la soluzione di siffatto problema, occorre discuterlo per giungere ad una conclusione sicura.

Le forme di credito fondiario e agrario devono essere molteplici, e non si possono restringere in quelle più semplici usate in Italia; quindi dobbiamo esaminare il tipo della *Renten Banken* prussiane; i crediti frammezzati fra il fondiario e l'agrario, così

indispensabili per il dissodamento graduale e per le intensificazioni di cultura dei paesi nuovi; e qui nel nostro caso si tratta di rinnovare ed estendere culture di terre bene o male trattate da secoli, e in ogni modo di applicare la scienza a non facili e provvide irrigazioni. Bisognerà ispirarsi all'esempio della vicina Tunisia, profittare dei risultati e delle deficienze che i nostri coloni vi notarono; e, poichè veniamo gli ultimi, migliorare ogni cosa.

Ciò che noi vogliamo evitare è la improvvisazione e l'impreparazione, sicure generatrici di dispersioni di forze e di ricchezze; ciò che vogliamo evitare è un entusiasmo irriflessivo, seguito dalle delusioni. E' perciò che insistiamo su queste ricerche preliminari, e facciamo diretto appello agli amministratori delle principali casse di risparmio e delle banche economiche e finanziarie perchè ci rispondano alle precise domande contenute in queste nostre considerazioni.

E per concludere:

Sono esse disposte a partecipare al nuovo istituto di credito fondiario e agrario in Libia? con quali propositi, con quali mezzi e con quali garanzie?

Accetta il Banco di Sicilia la direzione di questa impresa?

Accettano le altre casse di risparmio e le altre banche l'azione coordinatrice del Banco di Sicilia?

Dica ognuno quello che pensa e pensi quello che dice.

Soltanto con la sincerità delle manifestazioni e con la so-dezza e serietà delle indagini potremo avere un apparecchio economico corrispondente ai successi di quello militare e navale.

*Il Segretario del Comitato*  
SEBASTIANO MESSINA.

---

# Rassegna Contemporanea

DIRETTA DA

G. A. di CESARÒ deputato e VINCENZO PICARDI

I — L'OPERA POETICA DI GIOVANNI PASCOLI ( <i>illustrato</i> ) — LUIGI PIETROBONO . . . . .	PAG. 133
II — GIOVANNI PASCOLI NEI RICORDI DI UNO SCOLARO — DINO PROVENZAL . . . . .	" 212
III — LA ESTENSIONE DEL SUFFRAGIO — RAFFAELE GARO- FALO, <i>senatore</i> . . . . .	" 229
IV — LA MINACCIA ( <i>Commedia inverosimile</i> ) — GIUSEPPE RAFFICO . . . . .	" 239
V — L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA — DIEGO ANGELI . . . . .	" 254
VI — IL CREDITO FONDIARIO E AGRARIO IN LIBIA. <i>Iniziat- tive e proposte di un comitato presieduto da L. LUZZATTI</i> . . . . .	" 270
VII — ELEGIA DELLA VERGINE MORTA ( <i>versi</i> ) — UGO DIANI . . . . .	" 276
VIII — IL CAMPANILE DI VENEZIA — GINO CUCCHETTI . . . . .	" 279
IX — UNO DEI DIMENTICATI ( <i>illustrato</i> ) — POMPILO SCHIARINI . . . . .	" 287
X — LA POLITICA DELL'ITALIA NELL'ORIENTE EUROPEO — E. C. TEDESCHI . . . . .	" 296
XI — FONDI E FIGURE — LEANDRO . . . . .	" 308

## CRONACHE.

Commentario — LA RASSEGNA CONTEMPORANEA . . . . .	PAG. 313
Drammatica — G. M. VIPI . . . . .	" 316
Letteratura francese — LUCIO D'AMBRA . . . . .	" 321
Filosofia — ROMOLO MURRI, <i>deputato</i> . . . . .	" 327
Scienza — FRANK FAMA . . . . .	" 331
Statistica — FILIPPO VIRGILII . . . . .	" 335
Finanze — SEBASTIANO MESSINA . . . . .	" 340
Intorno alla guerra italo-turca — ** . . . . .	" 346
Note Politiche — C. . . . .	" 348
Rassegna dei quotidiani — SPECTATOR . . . . .	" 358
Bibliografia, Rivista delle Riviste e Notiziario . . . . .	" 362

## PUBBLICAZIONE MENSILE

ITALIA: (Regno e prov. it. fuori del Regno) il fasc. L. 2.50 - Abb. annuo L. 25

ESTERO: il fasc. L. 3.50 - Abb. annuo L. 35.

DIREZIONE: Via Duz Macelli, num. 9

AMMINISTRAZIONE: Corso Umberto I, num. 160

ROMA - Bontempelli e Invernizzi, Editori - ROMA

